



D'ALEMA E FRANCESCHINI

«Non accetto i consigli interessati di alcuni precettori». «Dario, bene in piazza con la Cgil ma non basta esserci»

CASINI E POLI BORTONE

«Rivendicazioni sul Sud come una lamentela, ma hanno condiviso molte responsabilità con Berlusconi»

Vendola: mi candido in Europa per colmare il vuoto lasciato dal Pd

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** «Ho visto che sono circondato da precettori, quelli che mi danno consigli: sembrano tutti un pò consigli interessati. Io mi dichiaro candidato per le prossime elezioni regionali in Puglia». **Nichi Vendola** tiene la barra dritta e si cala nella campagna per le europee in barba all'aut aut lanciatogli da D'Alema e da tutto il Pd («così rischia la coalizione regionale»), mettendoci la faccia per la sua «Sinistra e libertà» sia nel Sud (Puglia, Molise, Calabria e Basilicata) sia nel Nord (Veneto, Lombardia, Val d'Aosta e Liguria).

Nella vita ho avuto un solo precettore, scandisce Nichi (pensando al padre) dal palco dello Spazio 7 in Fiera, gremito come un uovo da un migliaio di adepti giunti da ogni parte della Puglia, e «mi candido perché c'è un pezzo di popolo che mi ha chiesto di fare questo: di essere voce di una speranza. Non corro per un seggio di Strasburgo, corro per rimettere in piedi un cantiere che sia utile alla società italiana».

Già, la sinistra che non c'è più, spazzata via non solo dai banchi del Parlamento ma, soprattutto, dal non essere stata capace di «rispondere alla cultura del berlusconismo, al mondo concepito come uno spot, alla vita ricreata come un supermercato». Quella sinistra Vendola la vuole rimettere in piedi, invitando tutti (Mps, Verdi, Sinistra democratica, partito socialista e fuoriusciti del Pdc) a «cominciare un cammino difficile, partendo senza polizze di assicurazione, senza reti protettive». Stare in campo, questo il messaggio, e partire come i tanti migranti che salgono sulle scialuppe della speranza trovando nell'Italia berlusconiana solo barricate. Ma, avverte Vendola citando Omero, «nati non fummo per essere bruchi», la Sinistra volerà (ben oltre il 4% assicura) per spazzare via il «gangsterismo bancario», i feticisti dell'economia che hanno sguazzato sulla crisi «aprendo il cappotto e mostrando il pil in erezione come gli esibizionisti violenti». La Sinistra risponderà ai soldi veri chiesti dagli industriali al governo, con la richiesta di una «moratoria dei licenziamenti», con la defiscalizzazione degli oneri sociali, con l'«abbattimento delle tasse per i giovani universitari». Insomma, coi fatti contro «la gigantesca truffa ideologica» costruita sulla crisi.

Parole dolci per Bepino Englaro, durissime per il ministro Sacconi e per chi «pretende di decidere sulla vita solo al suo inizio e alla sua fine, non preoccupandosi di ciò che sta in mezzo». Parole dure anche per l'Udc di Casini («è strutturalmente nel centrodestra») e per la Poli Bortone («ha condiviso pesanti responsabilità col governo sul Sud e non ha alzato un dito, la sua reazione è benvenuta ma tardiva»), di conseguenza, anche per il Pd che con quelle forze sta chiudendo l'alleanza elettorale di Brindisi: «si chiude un'esperienza importante contro l'affarismo della destra in quella città, con questa disinvoltura non si va lontano».

Ed è proprio il Pd di D'Alema e Franceschini il primo bersaglio di Vendola, forse più di quanto oggi rappresenti il nemico Berlusconi.

«Il Pd si deve abituare all'idea che pur essendo il più grande partito di una coalizione non ha il potere di condizionare le altre persone e gli altri partiti. Il Pd non riempie il vuoto che c'è a sinistra e il populismo camuffato non è una cultura di sinistra. Franceschini - dice

In Fiera almeno un migliaio all'iniziativa di Sinistra e Libertà. Nichi: «Supereremo il 4%»

Vendola - ha fatto bene a venire alla manifestazione della Cgil a Roma ma non è sufficiente. Assumere un atteggiamento da par condicio nei confronti delle diverse posizioni in campo, significa sfuggire alla sostanza: l'idea che si possa rompere sul presidio fondamentale che il mondo del lavoro ha. La Cgil questa questione l'ha posta con coraggio: nessuno può pensare - ammonisce - di spaccare quel presidio di civiltà che si chiama contratto collettivo nazionale di lavoro».

E ancora: a che serve una rivendicazione per il Sud, come quella di Casini e Poli Bortone, posta come «una melassa di lamenti»? Il nemico diventa il leghismo, ma sono «nemici del Sud anche i cannoli alla siciliana» di Cuffaro. Al Sud, invece, ciò che manca è la narrazione di sé, delle proprie mille ombre (come quelle raccontate da Saviano in «Gomorra») ma anche delle proprie luci. «Ci ribelliamo al Sud raccontato come una cloaca, ma sappiamo che nel Sud Gomorra c'è». In Europa dunque, a vele spiegate, per soffiare il «vento di Obama» e riaprire quel «cantiere sociale e culturale» che la sinistra sembra aver smarrito. E in Puglia a ricordare a tutti, Pd in testa, che la sinistra di Vendola conterà anche nelle regionali del 2010.